

RAPPORTO DEL DIRETTORE DELLA POLIZIA
DI MILANO DEL 1° DICEMBRE 1830

La Principessa di Belgiojoso che, come si sa, si è recata da Lugano a Genova, ha trovato modo di recarsi in Francia, sebbene il Governo Piemontese, probabilmente su intervento dell'Austria, le avesse negato il permesso di viaggiare più oltre all'estero. Un certo Pedevilla a Genova s'innamorò della cameriera e questa, ad incitamento della sua padrona, profittò della sua passione per indurlo ad accompagnare la sua signora in una gita a Nizza, di dove essa sarebbe di ritorno entro due o tre giorni. Egli ordinò molto volentieri i cavalli, che, come nativo del luogo, ottenne molto facilmente, e la Belgiojoso salì con la cameriera ed il Pedevilla nella vettura col pretesto di andare in campagna da un'amica, per la qual ragione essa lasciava indietro il bagaglio ed il personale di servizio. Invece però di fermarsi a Nizza, come Pedevilla supponeva, la Belgiojoso si fece condurre al ponte sul Varo col pretesto di volerlo visitare prima di dedicarsi ai suoi affari a Nizza. Essa venne però fermata dalla guardia del confine, perché non possedeva alcun passaporto. Ma ella seppe superare anche questo ostacolo, scendendo e lasciando indietro la vettura, e dichiarando che sarebbe andata solo all'estremità del ponte per vederlo bene. Al di là del ponte, giunta in territorio francese, ringraziò della compagnia il Pedevilla che l'aveva seguita, e gli dette il denaro necessario per il ritorno a Genova. Questi, dopo il ritorno fu chiamato a rendere conto del suo agire e confessò la sua debolezza; protestando altamente di avere ignorato la vera intenzione della Belgiojoso. Del resto, si vuole sostenere che gli arresti avvenuti a Genova siano stati la causa determinante di questa fuga; la qual cosa non manco di riferire come di dovere.

TORRESANI